



La Prima di WineNews.it



n. 2308 - ore 17:00 - Lunedì 8 Gennaio 2018 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Le good news del 2017

Tra le tante notizie interessanti del 2017, ci piace ricordare le più positive, a partire dal grande spot che la visita in Toscana dell'ex Presidente Usa Barack Obama ha fatto al vino italiano, con la degustazione di 9 grandi etichette del Belpaese, dal Col d'Orcia Brunello di Montalcino 1964 al Giulio Ferrari Riserva del Fondatore 2005. E poi ci sono i riconoscimenti a due protagonisti del vino italiano, partiti dalla Valpolicella e famosi in tutto il mondo: Marilisa Allegrini, prima produttrice italiana a conquistare la copertina di Wine Spectator, e Sandro Boscaini, nominato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ambasciatore nel mondo per il made in Italy del vino.



Export, un anno difficile

Di sicuro non è solo colpa dei ritardi sul fronte dei finanziamenti destinati alla promozione dell'Ocm Vino, ma il 2017 per l'export del vino italiano, aspettando i dati ufficiali (che parlano di record), si chiude con diversi punti interrogativi e qualche rimpianto. Specie in Usa, dove lo storico primato in valore delle spedizioni enoiche tricolori è stato battuto dalla crescita imperiosa della Francia (+16%), che ha superato in volata l'Italia (+1,4%). Frenano, per tutti, i principali mercati Ue: Regno Unito, Germania e Svezia, che insieme valgono la metà dell'export di vino italiano, che negli ultimi 12 mesi ha perso il 2,4%. I segnali positivi ci sono comunque, ma arrivano da Paesi ancora marginali: Russia (+44,3%), che torna a crescere nonostante l'embargo, e Cina (+19,3%), dove la strada, però, è ancora lunga.

Cronaca

2017, la bad news

La cattiva notizia del 2017, per il vino italiano, è forse il fatto più importante ed impattante, ossia una raccolta già passata alla storia come la peggiore degli ultimi 60 anni, con un calo, sul 2016, del -28%, a quota 38,9 milioni di ettolitri, dopo le gelate primaverili ed il caldo torrido dell'estate. Il global warming, del resto, è nell'agenda del vino da anni, ma le criticità degli ultimi 12 mesi hanno dato nuovo impulso alla sperimentazione di varietà e portainnesti resistenti, sia agli sbalzi del clima che alle malattie.



Primo Piano

Acquisizioni e quotazioni: il 2017 del vino

Un altro anno è passato, di bilanci ne sono già stati fatti tanti, ma per capire come è stato il 2017 del vino italiano è interessante fare un viaggio tra le numerose compravendite di questi 12 mesi, raccontate da WineNews. Tra le altre, se il 2016 si era chiuso con il passaggio della storica griffe del Brunello Biondi Santi ai francesi di Epi Group, nel 2017 un'altra azienda di Montalcino è passata di mano, Poggio Antico, acquistata dalla compagnia belga Atlas Invest, mentre Casanova di Neri ha investito 5 milioni di euro per 7 ettari vitati. Importanti le acquisizioni del Gruppo Santa Margherita, che ha messo radici in Sardegna, con l'acquisto di Cantina Mesa, 70 ettari di vigneto nel Sulcis Iglesiente, e nel terroir del Lugana, dove ha comprato i 140 ettari di vigneto di Ca' Majol. Non si è fermata la corsa all'investimento a Bolgheri, dove vanno registrati gli "arrivi" del magnate russo Konstantin Nikolaev, tra gli uomini più ricchi del mondo secondo Forbes, e di Agricola San Felice, del gruppo Allianz. Per tanti investimenti stranieri, va in controtendenza la storia delle Tenute dei Vallarino di Gancia: l'azienda, passata nel 2011 in mani russe (Roustam Tariko), ha ceduto la Tenuta Bricco Asinari di San Marzano Oliveto a Oscar Farinetti e La Tenuta Ragazzi di Casorzo a Paolo Damilano. Restando in Piemonte, continua l'ascesa vertiginosa dei prezzi nelle Langhe, spinti anche dagli ultimi affari: la Angelo Negro e Figli ha acquistato la cantina storica della Giovani Rosso, Poderi Einaudi ha comprato, per 3 milioni di euro, 1,5 ettari a Monvigliero, e sul mercato adesso un ettaro vitato nei cru più prestigiosi ha superato i 2,5 milioni di euro, tanto che il 2017 "rischia" di diventare l'anno in cui, in silenzio, i big del vino piemontese (da Marchesi di Barolo a Farinetti, da Prunotto a Vietti e Damilano) hanno deciso di virare sul Monferrato. C'è poi chi guarda all'Etna, come Gaja, chi al Cilento, come Feudi di San Gregorio, chi fino in Cile, come Zonin e Antinori, chi esce dal settore, come Campari, e chi, come Frescobaldi, mette finalmente radici nel Chianti Classico, che ha anche rivoluzionato il proprio asset societario e commerciale, con la fine della partnership con Mondavi.

Focus

12 mesi in altalena per vino & burocrazia

Le maggiori turbolenze, nel 2017 del vino italiano, sono arrivate dal complesso rapporto con burocrazia e politica, che ha portato tante novità importanti, qualcuna positiva, altre da "pesare" sul lungo periodo, ed altre ancora decisamente migliorabili. A livello legislativo, dopo un lungo iter è entrato in vigore ad inizio anno l'atteso Testo Unico del Vino, o meglio "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino", colonna vertebrale normativa del vino italiano, la cui completa attuazione è, però, ancora in corso. In coda, invece, è arrivata l'approvazione definitiva (a 25 anni, tra l'altro, da Cantine Aperte, ndr), della legge che norma le attività legate all'eno-turismo, primo quadro normativo per il settore. In mezzo, la dematerializzazione dei registri di carico e scarico, con l'accantonamento della documentazione cartacea in favore del registro digitale, che ha creato non pochi problemi alle piccole cantine. Ad aver messo in seria difficoltà la filiera del vino, è stata invece la querelle sui fondi Promozione dell'Ocm Vino, tra ritardi e possibilità perse, con i progetti finanziati per il biennio 2017/2018 ufficializzati solo a fine anno.



Wine & Food

Tra aste, mercato e critica, è stato l'anno dei fine wine

Ottimo il 2017 dei fine wine italiani, che rafforzano la propria presenza sul Liv-ex (e sulle aste internazionali), dove spiccano i primati di Sassicaia e Masseto, la griffe più scambiata sul mercato secondario e quella con il migliore exploit di prezzo, al fianco di Gaja, Solaia, Ornellaia, Tignanello e Giacomo Conterno. Senza dimenticare la new entry Casanova di Neri, prima volta per il Brunello di Montalcino nell'indice, anche al n. 4 nella Top 100 di Wine Spectator con il Brunello 2012, mentre quello di Conti Costanti ha conquistato la vetta della "Top 100 Cellar Selections 2017" di Wine Enthusiast.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il 2017 ci lascia un rinnovato rapporto tra vino ed arte, dal rientro in Italia della "robbiana", grazie alla famiglia Antinori, al restauro degli affreschi di Benozzo Gozzoli nella

Chiesa di San Francesco a Montefalco di Caprai. E le interviste di WineNews ai critici più amati, Vittorio Sgarbi e Philippe Daverio (<https://goo.gl/kbA2PC>).

